

COMMENTO

L'8 febbraio è la Giornata Internazionale contro il bullismo. In questa occasione durante l'ora di religione abbiamo visto un monologo pronunciato da Paola Cortellesi, famosa attrice italiana, durante una puntata del programma televisivo "Paola & Laura" andato in onda nel 2016.

Accompagnata in sottofondo dalla voce di Marco Mengoni che canta "Guerriero", l'attrice racconta la storia, inventata, di Giancarlo Catino, un ragazzo soggetto a bullismo da parte dei suoi compagni di classe sin dalle elementari e di come alle superiori egli riesca a mettere su questa brutta storia la parola "fine", in un modo davvero unico.

Per prima cosa voglio parlare della musica: un eccellente cantante, Mengoni e una canzone straordinaria che risulta perfettamente in sintonia con l'argomento. Questa è la parte di testo che mi ha colpito di più:

(...) E non lotterò mai per un compenso
Lotto per amore, lotterò per questo

*Io sono un guerriero
Veglio quando è notte
Ti difenderò da incubi e tristezze
Ti riparerò da inganni e maldicenze
E ti abbraccerò per darti forza sempre*

*Ti darò certezze contro le paure
Per vedere il mondo oltre quelle alture
Non temere nulla io sarò al tuo fianco
Con il mantello asciugherò il tuo pianto*

*E amore il mio grande amore che mi credi
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai
Ti difenderò da tutto, non temere mai (...)*

*Ci saranno luci accese di speranze
E ti abbraccerò per darti forza sempre*

*Giurò sarò roccia contro il fuoco e il gelo
Veglio su di te, io sono il tuo guerriero.*

Queste parole mi hanno fatto capire quanto tutti abbiamo bisogno, e dovremmo avere, qualcuno che vegli su di noi, che si preoccupi per noi e che ci ami, un guerriero, come lo chiama Marco Mengoni.

Attinente a quanto detto da Paola Cortellesi è anche il video della canzone che mostra un ragazzino che non solo a scuola è preso in giro da due ragazzi ma, come se non bastasse, a casa vede i suoi genitori litigare continuamente. Un giorno, però, appare magicamente un ninja, più che un guerriero, di cui leggeva nei suoi fumetti. Questo personaggio passa tutto il suo tempo insieme al ragazzo finché un giorno così come è comparso, sparisce. Il bambino dopo un iniziale smarrimento capirà cosa fare e metterà fine alla brutta situazione con i suoi compagni nello stesso sorprendente modo utilizzato da Giancarlo, di cui parleremo ora.

Paola Cortellesi è una bravissima attrice, basta guardare questo monologo per capirlo. Infatti, lei con un pizzico di sarcasmo e ironia riesce a rendere bene i sentimenti provati da una vittima di questo terribile fenomeno che è il bullismo. Per esempio, le frasi dette da lei che mi hanno colpita sono state: "Li lascio fare perché prima o poi la smetteranno" e "Come ci torno a scuola domani?" perché secondo me possono rappresentare più di altri i pensieri di Giancarlo e di chiunque si trovi nella stessa situazione.

Inoltre, la frase con cui apre: "Mi chiamo Giancarlo Catina e credo nell'amicizia" dapprima mi è sembrata quasi banale, ma poi ho capito che banale non lo è affatto! La cosa che mi ha sorpreso è il fatto che venga ripetuta in ogni scena

della vita del ragazzo: io credo che se fossi stata nella sua stessa posizione avrei iniziato a dubitare di queste parole, cosa che però lui non fa, mai. L'amicizia è un valore in cui Giancarlo crede profondamente e questa sua "testardaggine" alla fine gli darà la forza di combattere e "vincere".

Questa forza però non è nell'animo di tutte le vittime infatti stiamo assistendo ad un aumento del bullismo e del cyber bullismo, nonostante lo Stato attraverso le scuole e gli insegnanti si sta impegnando per riuscire a sconfiggerli, attraverso degli incontri sull'argomento e con l'obbligo della presenza di un referente antibullismo in ogni struttura scolastica, per esempio.

Secondo i dati ISTAT, 200 ragazzi si tolgono la vita ogni anno perché vittime di insulti e altre terribili cose subite dai coetanei. Ovviamente tutti si dispiacciono sentendo questi numeri così elevati, e questo è normale; ma secondo me non dovremmo proprio sentire notizie del genere, perché mi pare assurdo denigrare talmente una persona fino a indurla a prendere la decisione di spingersi oltre al limite che divide la vita e la morte: questa è un'idea che non dovrebbe neanche sfiorarci da lontano alla nostra età!

Ma tornando al video, voglio soffermarmi sul modo con cui Giancarlo riesce a mettere fine a tutta la sofferenza e il dolore che si porta dentro, usa un gesto

*molto normale per noi ma che risulta veramente sorprendente in questo contesto:
un abbraccio.*

*L'abbraccio al bullo simboleggia il perdono che gli porge nonostante tutto quello
che è successo tra di loro, e, come dice la Cortellesi, "Ho pensato che volevo
sconfiggerlo, così l'ho abbracciato e ho vinto io!"*

E con bellissime parole vi saluto: Mi chiamo Francesca, e credo nell'amicizia!

Francesca Mondini 3[^]BM